

# Conversazioni con Radha Burnier

PEDRO OLIVEIRA

**D**al 1983 fino a poco prima del suo trapasso, ho avuto il grande privilegio di avere delle conversazioni con Radha Burnier (1923-2013), all'epoca Presidente della Società Teosofica. La maggior parte di queste ebbero luogo ad Adyar, la Sede Internazionale della Società, fra il 1992 e il 1996, quando ricoprivo la carica di Segretario internazionale della ST. Altre ebbero luogo dal 2001 in poi.

Subito dopo che Radha Burnier fu eletta Presidente della Società Teosofica, nel giugno del 1980, io iniziai a tradurre i suoi articoli pubblicati su *The Theosophist*, cominciando dal Discorso di Insediamento, pubblicato sul numero di agosto 1980 della rivista. Questo lavoro continuò per quasi cinque anni e tutti gli articoli, incluse le sue note "*On the Watch-Tower*", furono pubblicate nella rivista della Sezione Brasiliana *O Teosofista*. In seguito, una raccolta dei suoi articoli fu pubblicata sotto il titolo di *Sociedade Teosófica Hoje (La Società Teosofica Oggi)*. Come giovane teosofo incontrai Eunice e Felix Layton a Rio de Janeiro nel luglio 1981 e riferii a Felix dei miei lavori di traduzione degli articoli della Presidente. Egli disse: "Questo è il modo migliore per venire a conoscere la mente di una persona".

Nell'aprile 1983 la Presidente visitò la mia città natale, Porto Alegre, nel sud del Brasile. Durante il pranzo nella casa di chi la ospitava io le posi la seguente domanda: "Ne *La Chiave della Teosofia* HPB menziona un nuovo tedoforo che dovrebbe giungere nel ventesimo secolo. Qual è il tuo punto di vista su tale affermazione?" Ella

rispose: "Secondo me il nuovo tedoforo è Krishnaji. So che alcuni membri non sono d'accordo, ma questa è la mia opinione". Durante questa visita, oltre che incontrare i membri della ST, tenne una conferenza pubblica per più di 400 persone, presso un istituto scolastico della città.

Nell'agosto 1987 visitò di nuovo Porto Alegre e tenne una conferenza pubblica all'Auditorium dell'Assemblea Legislativa di Stato, affollato al massimo della capienza. Io le riferii di aver letto recentemente in una rivista teosofica che le era stata offerta la posizione di Presidente Emerito del Centro Internazionale di Naarden, nei Paesi Bassi. La sua risposta fu piuttosto decisa: "Li ho informati che non presterò il mio nome a una funzione rappresentativa. Se vogliono che il Centro abbia una reale connessione con Adyar devono concordare sul fatto che il Presidente della ST dovrebbe anche essere il Presidente del Centro". Nel 1988, in un meeting a Naarden, la Presidenza del Centro fu formalmente offerta a Radha Burnier come Presidente della ST, così consolidando il legame fra il Centro e Adyar.

Nell'ottobre 1989 frequentai la Scuola di Saggezza ad Adyar, con Rohit Mehta come direttore. Ebbi alcuni brevi incontri con la Presidente nel suo ufficio ed ella mi invitò ad essere uno dei relatori a un simposio su N. Sri Ram, dato che a dicembre si sarebbe celebrato il centenario della sua nascita. Il simposio era presieduto da Achyut Patwardhan.

A luglio 1990 frequentai il ciclo dei seminari sulla "Rigenerazione Umana" a Naarden.

Questi attrassero gente da diversi Paesi e destarono grande interesse. Mentre si trovava lì ella disse che c'era un gran bisogno di altri relatori internazionali nella ST e aggiunse che forse io potevo essere d'aiuto in questo lavoro. Quando risposi che stavo ancora lottando con il mio inglese parlato, lei replicò che potevo essere compreso quando parlavo in inglese e che ciò era sufficiente per il momento. Disse che avrebbe organizzato per me alcune conferenze in Europa l'anno a venire, durante il mio viaggio di ritorno ad Adyar.

Nel novembre 1991 visitai l'Inghilterra, la Spagna, il Portogallo, dove tenni conferenze, e il Centro di Naarden in Olanda, dove partecipai a un simposio. Quando arrivai ad Adyar, nel dicembre 1991, per il Convegno del Centenario di HPB, la Presidente disse che avrebbe desiderato parlarmi una volta conclusi i lavori. Il 6 gennaio 1992 andai nella sua casa e sedemmo nella veranda affacciata sul mare. Ella disse: "Penso che gente della tua età dovrebbe venire a Adyar e restare per due anni o giù di lì. Qui potrebbe conoscere l'importanza di Adyar per il lavoro della ST, il lavoro che Annie Besant fece per questo Centro e anche apprendere il lavoro più profondo della Società. Mi piacerebbe che tu venissi e lavorassi come Segretario della Società per due anni. Dopo questa esperienza potrai lavorare ovunque". Obiettai: "Non credi che sia troppo giovane per questa posizione?" Ella replicò: "Sei giovane, ma non troppo giovane".

Arrivai a Adyar il 26 marzo 1992 e il giorno dopo andai a incontrare la Presidente nel suo ufficio. Ella disse: "Sto per inviare la comunicazione del tuo incarico [come Segretario internazionale] a tutti i dipartimenti. Ma, prima di fare questo, c'è qualcosa che devo dirti. Stai per prestare servizio come Segretario della Società mentre sei ancora in giovane età. Alcuni potrebbero cominciare ad adularti, dicendo che fai bei discorsi ecc. Ricorda questo: non importa quel che dice la gente, tu sei ciò che sei. Se siamo



*Pedro Oliveira al centro, con Radha Burnier (a destra).*

abbastanza onesti con noi stessi vedremo che abbiamo dentro molte impurità su cui lavorare". Le sue parole ebbero un impatto su di me e ricordo ancora la serietà nei suoi occhi quando le pronunciò. Questo fu uno dei più importanti consigli che io abbia ricevuto in questa vita.

Fra il marzo 1992 e l'ottobre 1996, quando lasciai Adyar, ero solito incontrarla regolarmente nel suo ufficio. Ella mi fece chiaramente capire che avrei dovuto consultarla sulle questioni importanti. Pertanto andavo da lei diverse volte ogni settimana, per mostrarle alcune corrispondenze e ottenere il suo consiglio su certe questioni difficili. Uno degli aspetti di maggior valore nelle mie regolari visite all'Ufficio della Presidente non era tanto il suo consiglio sulle questioni amministrative, quanto le conversazioni che avevamo su una serie di argomenti,

che spaziavano da Adyar, Annie Besant, N. Sri Ram, fino al fondamentale lavoro della ST e a Krishnaji e ai suoi contatti con lui.

John Coats, il sesto Presidente della ST, morì il 26 dicembre 1979. Come stabilito dalle Regole della ST ebbe luogo un'elezione internazionale, in cui Rukmini Devi Arundale e Radha Burnier erano le sole candidate. Radha Burnier fu proclamata eletta nel giugno del 1980 e assunse la carica il 17 luglio 1980. Quando le fu comunicato l'esito, ella si trovava in Svizzera; da lì decise di andare a Saanen per vedere Krishnaji. Sunanda Patwardhan che, insieme ad altri, era a quel tempo con Krishnaji, riferì che questi era esultante alla notizia. Egli disse a Radha Burnier, "Radhaji, ora tu sei la Presidente e io il Vice-Presidente", facendo sorridere i presenti. Egli aveva promesso che, se Radhaji fosse stata eletta Presidente della ST, avrebbe visitato nuovamente Adyar, dopo un intervallo di quarantasette anni! Nell'ottobre 1980 egli fu accolto dalla Presidente, dal Vice-Presidente e da molti collaboratori della ST al cancello principale del complesso. Di lì egli camminò, con passo vigoroso, attraverso il complesso, fino ai Quartieri Parsi, la residenza della Presidente.

In seguito, Krishnaji esprime l'opinione che la SE avrebbe dovuto essere chiusa. Ella ribatté: "Perché la SE dovrebbe essere chiusa? Non riferisce ai suoi membri in merito al loro stato occulto, alle loro prove, iniziazioni e così via, ripetendo ciò che accadde negli anni 1920 e anche in seguito. La SE solamente impartisce insegnamenti ai suoi membri sulla natura e sulle qualificazioni per il Sentiero spirituale." Dopo aver ascoltato il suo punto di vista, Krishnaji lasciò cadere l'argomento.

Mentre camminava insieme a lei e ad altri, Krishnaji, vedendo il Giardino delle Rimembranze, osservò: "C'è qualcosa che non va bene". Le chiese quali cerimonie si tenevano ad Adyar e lei gli rispose che venivano celebrate solo quelle consuete, come i rituali massoni-

ci, il Rito della Stella Mistica, incontri della SE ecc. "Non è niente di questo". Poi: "È cambiato qualcosa qui?". Radhaji allora gli riferì che, durante l'amministrazione di John Coats, erano state fatte molte modifiche, inclusi i due pilastri che erano stati spostati, dalla loro collocazione originaria, vicino alla stella a sei punte dell'entrata. "È questo!", egli disse, "c'erano dei gioielli magnetizzati sotto di essi. Non avrebbero dovuto essere spostati". Dopo un'assenza di quarantasette anni da Adyar, egli si era accorto di un cambiamento avvenuto a sua insaputa.

Dopo un succo d'arancia e una passeggiata insieme, Krishnaji partì in macchina e Radhaji lo accompagnò. Vicino al cancello principale le chiese: "Che cosa farai ora?" "Tornerò indietro a piedi". "No, ti riporteremo indietro con l'auto". Quando l'auto ripartì Krishnamurti chiese: "Radhaji, credi nei Maestri?" "Sì". Krishnaji con enfasi: "Che cosa intendi con 'Sì'? Lo sai che la vita di Annie Besant fu totalmente differente a causa di questo?" Ci fu silenzio per un po' di tempo, dopo di che Krishnaji di nuovo chiese: "Dunque, Radhaji, credi nei Maestri?" Radhaji rispose: "Sì, Krishnaji, io credo nei Maestri". "Bene", disse lui.

Una mattina, dopo aver sbrigato gli affari amministrativi, la Presidente mi disse: "Annie Besant una volta riferì a mio padre che dietro la ST c'è una mano che la protegge. Questa mano è ancora presente e lo sarà anche in futuro, se la ST saprà meritarsela". La certezza nei suoi occhi mi fece sentire che stava parlando di qualcosa che conosceva e che non stava semplicemente citando l'opinione di qualcun altro.

In un'altra occasione ricordò che, un giorno che lei e Krishnaji stavano camminando sulla spiaggia di Adyar, ella notò due ragazzi da un *kuppam* (villaggio) vicino avvicinarsi a loro. Pensò dentro di sé: "Non permetterò a questi ragazzi di toccare Krishnaji, poiché probabilmente sono sporchi". Quando i ragazzi li raggiunsero, Krishnaji li abbracciò entrambi con affetto. La

Presidente mi disse che, col suo gesto, Krishnaji le stava silenziosamente insegnando a lasciar cadere delle idee preconcrete.

Ella ricordò anche che vi era una sorta di mito, sul fatto che a Krishnaji non piacesse le persone obese, forse a causa del loro magnetismo e che un giorno venne organizzato un pranzo ai Quartieri Parsi, dove lei risiedeva, per alcuni ospiti, fra i quali vi era una signora che combatteva con la bilancia. Gli organizzatori si assicurarono che la signora in questione sedesse il più lontano possibile da Krishnaji. La tavola era stata imbandita, gli ospiti erano arrivati e tutti stavano aspettando Krishnaji. Quando egli arrivò, salutò gli ospiti e procedette a sedere proprio a fianco della signora in questione, prestandole la massima attenzione per tutto il tempo. Secondo Radhaji, egli doveva essere consapevole di ciò che stava accadendo, benché nulla gli fosse stato riferito. Sedendo accanto alla signora stava insegnando a tutti gli interessati a non avere idee preconcrete di alcun genere.

Una volta, ad Adyar, stavamo pranzando nella casa di Ranjit Tolani. Alcuni membri della ST erano presenti. Per caso la conversazione cadde su un fatto che coinvolgeva Krishnaji. Radhaji desiderava rivolgere a Krishnaji molte domande, poiché la sua conoscenza era grande. Ma una in particolare volle porgli. “Signore, nei tuoi discorsi e nei tuoi libri hai qualche volta detto che i Maestri non sono importanti e che essi potrebbero anche non esistere. Tuttavia, noi abbiamo documenti e lettere firmate da te, quando eri più giovane, che attestano il fatto che tu li hai visti. Che cos’hai da dire al riguardo?”. Ella chiarì che stava parlando dei due Maestri coinvolti nella formazione della ST, cioè M. e KH. Krishnaji rimase in silenzio per un po’ e la sola cosa che proferì fu: “Loro erano due fra molti”.

Anni dopo, alcuni fiduciari della Krishnamurti Foundation India, dopo un soggiorno a Calcutta, partirono tutti, tranne Achyut Patwardhan. Egli disse a Radhaji: “Vado avanti

a vedere che sia tutto a posto con l’organizzazione, per la conferenza di oggi di Krishnaji. Per piacere, portalo in sede all’ora stabilita”. Quando giunse l’ora, Radhaji andò al piano di sopra e bussò alla stanza di Krishnaji. Non ci fu risposta. Decise allora di aspettare ancora qualche minuto e bussare di nuovo. Quando lo fece, non ci fu alcuna risposta; il che la indusse a bussare più forte. La porta allora si aprì e, quando lei guardò Krishnaji, si rese conto che lui non era in questo mondo. I suoi occhi erano pieni di luce, le chiese di prendergli la mano e continuò a tenerle la mano nell’automobile e per tutto il percorso fino alla sede. Il suo fu un discorso notevole, che portò ispirazione a tutti i presenti.

Una volta, nella sua casa ad Adyar, nei “Quartieri Parsi”, ella mi riferì: “Vi era l’uomo Krishnamurti”, disse, “molto avanti nel sentiero e molto sensitivo. Poi vi era K, la cui coscienza era aperta a quell’altra coscienza, la coscienza di Maithreya, se vuoi. Si poteva vedere chiaramente quando quell’altra coscienza prendeva il sopravvento, durante i suoi discorsi, per esempio, ma anche in altri momenti della sua vita. È stato un grande privilegio per la Società averlo presentato al mondo”.

Dopo che ebbi lasciato Adyar, a settembre 2011, rimasi in contatto telefonico con Radhaji. Benché ella divenisse sempre più debole col passare del tempo, il suo impegno verso ciò per cui la ST esiste fu sempre chiaro, evidente e presente. Il suo straordinario lascito di saggezza e forte devozione agli scopi e ai propositi della Società Teosofica resterà vivo nelle menti e nei cuori di migliaia di membri che hanno cara la sua disinteressata dedizione al lavoro dei Maestri.

*Pedro Oliveira, ora membro della Sezione Australiana, è stato Segretario Internazionale della S.T.*

Traduzione di Loris Bagnara.